

## La Hansa germanica

da G. Tabacco-G. Merlo, *Medioevo*, Il Mulino, Bologna, 1992

*La Germania (come anche l'Italia), a differenza di Francia, Inghilterra, Spagna, Portogallo, si mostra incapace di dar vita ad uno Stato che, pur nei limiti che abbiamo fin qui indicato, possa considerarsi nazionale. La Dieta tedesca non ha alcun potere politico, e sembra che la sua competenza consista nel «paralizzare l'azione del sovrano, senza sostituirsi a lui nel governo, che indebolisce col complicarlo» (Pirenne). L'unico elemento dinamico, nell'ambito della complessa compagine tedesca, è costituito dalla Hansa; con questo termine, che in antico tedesco significa «lega», «raggruppamento», si indicò, a partire dal XII secolo, l'unione più o meno duratura di mercanti tedeschi all'estero; successivamente designò l'associazione dei commercianti delle città rivierasche del Mare del Nord e del Baltico e, tra il XIII e il XVII secolo, si estese anche a città non marinare, collegate alle prime da stretti legami commerciali. Simile, per certi versi, alle «società di mercanti» italiani sorte nello stesso periodo in Francia e in Fiandra, se ne distinse per la maggiore durata nel tempo, per la maggiore ampiezza territoriale e per il carattere sovranazionale che le fu peculiare. Il primo nucleo della Hansa può essere individuato nella lega che, già nel XIII secolo, unì Amburgo e Lubecca, alle quali si aggregarono successivamente Brema, Rostock, Stralsunda, Wismar, Lüneburgo. Benché l'asse portante della Hansa fosse costituito da città soggette all'Impero, aderire alla lega non significava entrare a far parte di esso, ma poter partecipare dei diritti dei mercanti tedeschi all'estero. Nel periodo del suo massimo splendore, la Hansa arrivò a comprendere fino a 90 città, mentre quelle con cui ebbe stretti rapporti furono 164. Così, nell'acme della sua espansione, si estese fino ad avere tra i suoi membri ad occidente città della Frisia, della contea di Utrecht e, in Francia, Dinant; a sud Gottinga e Halle; a sud-est Breslavia e Cracovia; a nord Kalmar in Svezia e Reval in Estonia. La sfera d'influenza economica e commerciale fu naturalmente ancor più vasta: le sue direzioni giunsero fino a Bruges nel Belgio, a Londra in Inghilterra, a Visby nell'isola di Gotland, a Novgorod in Russia. Il commercio della Hansa fu contemporaneamente marittimo (realizzò un vero e proprio monopolio fra le opposte rive del Mare del Nord e del Baltico) e terrestre, con il trasporto di merci provenienti dall'Europa centrale e orientale fino al mare, e viceversa.*

*La pagina che presentiamo mette in evidenza la complessità ed insieme l'articolazione del sistema mercantile gestito dalla Hansa. Un meccanismo di importazioni ed esportazioni così vario e flessibile da consentire ai trafficanti non solo di far fronte alle richieste dei consumatori europei, ma anche di recuperare le crisi settoriali che di volta in volta si presentavano, privilegiando nuovi ambiti merceologici.*

Grande esempio di intraprendenza commerciale era stato quello dei mercanti della Hansa germanica, che dalla metà del secolo XII via via avevano imposto la loro preponderanza economica su tutta l'area compresa tra le coste orientali delle isole britanniche e il Mar Baltico. Una preponderanza che solo alla metà del secolo XV verrà infranta per la convergente pressione della concorrenza inglese e olandese, della crisi della dominazione politica dell'Ordine Teutonico<sup>1</sup>, della sotmissione di Novgorod al «gran principe» di Mosca. Venero allora meno alcuni pilastri della costruzione commerciale anseatica, che si era sviluppata in stretta connessione con la più generale espansione tedesca verso oriente. Nel Trecento la Hansa da associazione di grandi mercanti divenne associazione di città: città di cui nella maggioranza dei casi i grandi mercanti costituivano la classe dirigente. Oltre che sulle minori case di rappresentanza nei principali porti e mercati d'Europa, l'organizzazione anseatica si articolava su di una massiccia presenza a Londra, a Bruges, a Bergen e a Novgorod. Queste città rappresentavano i vertici di un quadrilatero commerciale in cui la dinamica degli scambi comportava l'esportazione delle produzioni del Baltico (cereali, pesce, legnami, minerali, pelli e pellicce, burro e formaggi, ambra, cera, sale) in cambio di ma-

nufatti tessili e delle «spezie» rinvenibili sui mercati di Fiandra e di Inghilterra; ma bisogna pensare che a Novgorod affluivano pure talune merci orientali (seta di Bagdad, articoli serici della Cina). In tale città, ricco mercato delle pellicce e dei prodotti della Russia settentrionale, la Hansa aveva un suo quartiere fortificato avente centro nella chiesa in muratura di San Pietro, utilizzata come magazzino delle merci, come «cassaforte» del danaro e come archivio dei documenti.

Verso la fine del Medioevo la concorrenza di Inghilterra e Olanda mise in discussione il predominio anseatico e si fece sentire anche in Fiandra. Tale regione perse la precedente assoluta prevalenza nell'industria della tessitura della lana. Di fronte alle pressioni dei nuovi centri di produzione e di commercio in Fiandra si cercò di attuare una politica di bassi salari e di ripetute svalutazioni monetarie. Ma la crisi di un settore, sia pur trainante come quello della lana, si rivelò meno disastrosa di quanto si potrebbe pensare, perché altre attività furono potenziate: il commercio delle derrate alimentari, la fabbricazione di tappezzerie e arazzi, le operazioni bancarie e finanziarie. I porti delle coste fiamminghe conservarono una notevole vitalità come centri sia di esportazione di prodotti locali, soprattutto manufatti, e di importazione di merci straniere (cereali, birra, «spezie», allume), sia di transito: ivi approdavano le navi italiane (e in misura minore catalane e inglesi) con i propri carichi, il cui contenuto veniva distribuito nell'Europa settentrionale, e le navi anseatiche con le merci del Baltico, che a loro volta riprendevano la via di mare o di terra verso l'Occidente e verso il Meridione. Bruges rimase il più importante crocevia commerciale e finanziario del Nord fin verso la fine del secolo XV, quando la sua funzione fu assunta da Anversa, favorita dal potere politico territoriale borgognone e dai suoi più diretti legami con il mondo germanico renano.

**1. Ordine Teutonico:** fondato nel XII secolo in Terrasanta come ordine ospedaliero (cap. IV, par. 6), assunse ben presto una fisionomia militare, e nel XIII secolo, accentuandosi il suo carattere nazionale tedesco, si radicò in un ampio retroterra baltico, tra Pomerania e Curlandia, distinguendosi nelle guerre contro Lituani, Ungheresi, Slavi. Nel XIV secolo formò un vero e proprio Stato territoriale lungo tutte le coste del Baltico, tra la Neva e l'Oder. Coinvolto nelle guerre tra Polonia, Lituania e Russia, subì varie sconfitte militari che segnarono l'inizio, nel XV secolo, del suo assoggettamento alla Polonia e poi della sua inarrestabile decadenza (cap. X, par. 7).